

IL LIBRO Ieri la presentazione dell'opera dedicata all'antico presidio cistercense

Storia dell'Abbazia del Cerreto: segni e tradizione del territorio

di **Fitippo Ginelli**

«Nella storia della nostra città le abbazie hanno svolto un ruolo importantissimo, lasciando un segno non solo visivo e architettonico, ma anche incidendo realmente nelle vicende storiche del territorio, costituendo e forgiando l'identità e la cultura della comunità». Si è aperta con l'intervento di Ferruccio Pallavera (direttore della rivista Archivio Storico Lodigiano) la conferenza di presentazione del volume "Un monachesimo di confine: l'Abbazia cistercense di Cerreto nel Medioevo" ieri sera nella prestigiosa sala della musica della Fondazione Cosway di Lodi. Il libro, pubblicato in una collana edita dal Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto - anche grazie al generoso contributo della Banca Popolare di Lodi - contiene i testi delle dissertazioni raccolte nel corso della giornata di studi svoltasi ad Abbazia Cerreto il 27 maggio 2017 e confluiti in dieci saggi, correddati di commentario ed epilogo.

L'appuntamento, organizzato dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi in collaborazione con la Società Storica Lodigiana, ha visto la partecipazione di Duccio Castellotti in rappresentanza della Fondazione Bpl, Giuseppe Cremascoli per la Società Storica e Angelo Bianchi (presidente della facoltà di lettere e filosofia dell'Università Cattolica di Milano). Sono intervenuti anche il sindaco di Abbazia Cerreto Agostina Ma-



Il preside di facoltà lettere e filosofia della Cattolica Angelo Bianchi, Pallavera e i relatori Milanese, D'Acunto e Carloni; e una vista dell'abbazia (Borella)

razzi e il presidente della fondazione Cosway Francesco Chiodaroli.

Gli interventi di studiosi di chiara fama come Nicolo D'Acunto e Guido Carboni della Cattolica e di Giorgio Milanese dell'Università di Parma, hanno messo in luce aspetti relativi all'istituzione dei cistercensi. Un ordine religioso che attraverso il suo esemplare stile di vita monastica, ma anche economica e cultu-

rale, ha influenzato non solo la comunità locale, ma anche i territori delle province limitrofe. Proprio per questo il loro "approccio" è stato definito «monachesimo di confine», come spiegato molto bene dai relatori: «L'Abbazia dei SS. Pietro e Paolo di Cerreto, fondata alla fine del secolo XI, ed entrata nel 1139 nella galassia cistercense, sintetizza in sé la definizione del confine come membrana vivente, come elemento di contatto, trasmissivo e non limitativo, più che di separazione, sia per le sue strategie di radicamento patrimoniale, sia per la capacità di costruire reti di relazioni politico-istituzionali al confine tra i comuni di Milano, Lodi, Cremona e Crema, alle cui mire espansionistiche fece fronte proponendosi come soggetto autonomo in grado di organizzare il territorio». ■